

Convegno ISMEL 18-19 novembre 2010

Lavoro e impresa tra memoria e futuro: conservazione, valorizzazione, progetto culturale

Presentazione

Fondazioni, istituti, associazioni, archivi storici di aziende e organizzazioni sindacali operano sotto svariate forme istituzionali nel campo della conservazione della memoria e della divulgazione della cultura del lavoro e dell'impresa. Come fonte del progresso economico, che è anche mutamento sociale e culturale, il lavoro unisce trasversalmente le differenti componenti sociali che ne sono protagoniste, le organizzazioni dei rispettivi interessi, e comprende in sé gli elementi di conflitto e collaborazione che stanno alla base dell'interazione sociale nell'età delle rivoluzioni industriali.

La conservazione della memoria del lavoro, non è solo premessa indispensabile per gli studi di carattere storico, con l'inventariazione e l'apertura alla consultazione dei fondi archivistici da parte degli studiosi; è anche salvaguardia di patrimoni spesso di notevole spessore, che vanno dai materiali iconografici ai disegni tecnici, dai filmati alle macchine, testimonianze vivide dei modi di progettare, programmare, fabbricare, comunicare il lavoro e i suoi prodotti.

Anche laddove si tratti di documentazione cartacea, la conservazione non è mai fine a se stessa: essa non può che fungere da premessa a operazioni di comunicazione, che a loro volta sono finalizzate alla messa a valore.

Se nel caso dei musei aziendali la valorizzazione traspare nella sua immediatezza, in quanto i musei stessi sono parte della comunicazione istituzionale dell'impresa intorno al proprio marchio; qualcosa di non dissimile accade nel caso di studi promossi dalle organizzazioni intorno alla propria storia, studi che scaturiscono dalla ricerca sui fondi cartacei o su altri supporti di natura discorsiva: il saggio storico è pur sempre comunicazione, ancorché indirizzata a un pubblico più selezionato e numericamente ristretto.

La messa a valore della comunicazione, tuttavia, assume una connotazione meno privata, di bene pubblico, qualora si rifletta sul fatto che il passato ha valore in quanto accumulo di esperienze sulle modalità delle interazioni, sull'incontro e scontro di sensibilità etiche e politiche, sulla mediazione degli interessi, sulle influenze molteplici e multidirezionali che dipanano il filo dei processi storici.

La ricostruzione del passato influenza il futuro, la memoria contribuisce alla costruzione del futuro. Lavoro e impresa sono i cardini dello sviluppo, che è sempre localizzato. La memoria è strumento necessario per la costruzione di identità, senso di appartenenza alle comunità territoriali, impegno a cooperare e interagire, pur da prospettive che possono essere differenti e conflittuali, per affrontare le sfide poste dal mutamento economico e sociale.

Il contributo della memoria alla costruzione del futuro richiede che alla conservazione si aggiunga la comunicazione; occorre che gli istituti di conservazione interagiscano con pubblici più vasti di quello del mondo degli studi e della ricerca.

Tutte le principali città europee protagoniste della rivoluzione industriale dei rispettivi paesi si sono dotate di istituzioni culturali con questa funzione e realizzano periodicamente eventi di

comunicazione : istituzioni ed eventi diventano una componente costitutiva del nuovo ruolo della cultura per lo sviluppo locale che rende le città competitive negli scambi economici e culturali globalizzati. Torino che condivide la stessa storia deve oggi completare la propria vocazione internazionale alla contemporaneità con un progetto culturale dedicato al lavoro e all'impresa.

Veicolo del progetto è l'ISMEL, *Istituto per memoria del lavoro, dell'impresa e dei diritti sociali*, di recente istituzione e in via di consolidamento grazie anche al prossimo insediamento in un edificio storico in via di restauro. L'ISMEL nasce dalla collaborazione tra Enti locali, istituti culturali di ricerca e conservazione di fondi archivistici, organizzazioni del lavoro e dell'impresa produttrici dei fondi archivistici medesimi.

Con questo convegno l'ISMEL intende promuovere un momento di confronto e dibattito tra istituti conservatori di archivi e divulgatori del lavoro e dell'impresa, italiani e stranieri, come contributo alla costruzione del proprio progetto culturale.

Bozza di Programma

Giovedì 18 novembre	
Ore 9.30	<p>Saluti delle autorità</p> <p>Relazione introduttiva, a cura dei promotori dell'Ismel (Stefano Musso presenta il progetto culturale ISMEL)</p>
Ore 10.30-13.00	<p>Prima sessione. Conservare per valorizzare: gli archivi</p> <p><i>Presiede</i> Giovanni Avonto</p> <p><i>Interventi di :</i></p> <ul style="list-style-type: none"> – Wouter Steenhaut Geert Van Goethem, Amsab – Institute of Social History – Gent, Belgio – Françoise Bosman sostituito da persona del suo staff, manca ancora nominativo, Centre des archives du Monde du travail (CAMT) – Roubaix, Francia – <i>Hervé Joly, LAHRA – Lyon, Francia (in attesa ancora di risposta)</i> – José Andrés González Pedraza, Archivo de Sociedad anonima Hullera Vasco-Leonesa – León, Spagna – <i>Marcel Van der Linden, International institute of social history – Amsterdam, Olanda (in attesa ancora di risposta)</i> – Carlos Vallejo, Archivos Históricos de CC.OO de España – Barcelona, Spagna
Ore 13.00-14.30	Pausa pranzo
Ore 14.30-16	<p>Seconda sessione. Tavola rotonda di esperti</p> <p><i>Presiede</i> Marco Carassi</p> <p><i>Intervengono:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> – Bruno Lamborghini, Archivio Storico Olivetti – Ivrea, Italia – Alessandro Lombardo, Fondazione Ansaldo – Genova, Italia – Luigi Ganapini, Isec – Sesto San Giovanni, Italia – Lucia Nardi, Archivio Storico Eni – Roma, Italia – Nicola Crepax, Compagnia di San Paolo – Torino, Italia
Ore 16.30-18.30	<p>Quando la conservazione si comunica: cinema e web</p> <p><i>Tavola rotonda di esperti:</i></p>

	<ul style="list-style-type: none"> – Mimmo Calopresti, Archivio cinematografico del movimento operaio – Torino, Italia – Sergio Toffetti, Archivio nazionale del cinema d'impresa – Ivrea, Italia – Luciano Scala, Direttore generale archivi del MiBAC – Roma, Italia – Luciano Gallino, Il Centro on line di Storia e cultura dell'industria – Torino, Italia
Venerdì 19 novembre	
Ore 9.30-13.00	<p>Terza sessione. La divulgazione: i musei</p> <p><i>Presiede</i> Daniele Jallà</p> <ul style="list-style-type: none"> – Nick Mansfield, National Museum of Labour History/People's History Museum – Manchester, Inghilterra – Ulrich Borsdorf, Ruhr Museum – Essen, Germania – Joerg Feldkamp, Saechsisches Industriemuseum – Chemnitz, Germania – Eusebi Casanelles i Rahola, Museu Nacional de la Ciència i la Tècnica de Catalunya MNACTEC – Terrassa, Spagna – Marcin Oko, Centralne Muzeum Włókiennictwa (Biała Fabrika) – Łódź, Polonia – Jean Guibal, Directeur de la culture et du patrimoine Conseil général de l'Isère, Francia
ore 13.00-14.30-	Pausa pranzo
ore 14.30-16.00	<p>Quarta sessione. Identità, progetto culturale, allestimento: i professionisti</p> <p><i>Presiede</i> Marco Brunazzi</p> <p><i>Tavola rotonda di esperti:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> – Daniel Tyradellis, curatore mostra Arbeit Sinn und Sorge – Dresda, Germania – Claudio Gambardella, curatore mostra Richard Ginori, Italia
Ore 16.00-18.00	<p>Tavola rotonda di esperti:</p> <ul style="list-style-type: none"> – Pier Paolo Poggio, MUSIL – Brescia, Italia – <i>Tommaso Fanfani, Fondazione e Museo Piaggio – Pontedera, Italia (in attesa ancora di risposta)</i> – Francesca Appiani sostituita da persona del suo staff, manca ancora nominativo, Museimpresa – Milano, Italia – Gino Baral, Musei in Val Chisone, Italia <i>o Gian Luigi Bassignana, Unione Industriale Torino</i>
ore 18	<ul style="list-style-type: none"> – Sergio Scamuzzi, Il risultato dei lavori del convegno – Tiziana Ferrero, Relazione sull'identità dell'ISMEL con presentazione/ppt – Tom Dealessandri, Il progetto della Città di Torino